



**XXXIV Congresso Geografico Italiano**

Torino, Campus Luigi Einaudi e Castello del Valentino, 3-5 settembre 2025

**Era urbana e disordine del mondo. Geografie per interpretare il presente**

Titolo della Sessione	Aree interne: popolazioni a confronto
<p><b>Contenuti</b></p>	<p>Oltre trenta anni fa, Guido Martinotti (Metropoli, 1993) sottolineava come gli studi urbani fossero ancorati all'idea che, nella "città tradizionale", abitanti e lavoratori coincidessero spazialmente, mentre nelle metropoli di nuova generazione le città erano percorse da almeno quattro "popolazioni" differenti: residenti, pendolari, city users e managers. Questa idea, ormai ampiamente accettata anche al di fuori dalle scienze sociali, tanto che la definizione di city user è presente persino nella Treccani, rimane però generalmente riferita solo alle città medio-grandi. Nell'era urbana, invece, anche molti spazi extra-urbani e aree interne sono percorsi, e usati, da popolazioni diverse che hanno interessi differenti e diverse modalità di territorializzazione, non sempre in accordo fra loro. Queste "aree interne di seconda generazione", all'esodo rurale (ovvero al crollo numerico e all'invecchiamento della popolazione residente tradizionale), hanno infatti risposto mettendo sul mercato un abbondante patrimonio edilizio, trasformato talora in attrezzatura ricettiva o pararicettiva, capace di attrarre turisti o escursionisti di passaggio; oppure in seconda casa da parte di acquirenti di città, che vi si trasferiscono per il fine settimana o parte delle vacanze estive; nell'abitazione di elezione di residenti rurali "di ritorno", o di neorurali, che, dopo aver trascorso parte della propria vita lavorativa lontano dal luogo di origine, tornano a occupare le case dei genitori o dei nonni, o anche nell'abitazione di lavoratori migranti, attratti dalla possibilità di occupare la nicchia occupazionale lasciata vuota dall'esodo agricolo. Queste diverse "popolazioni" (turisti e escursionisti, vecchi residenti, neorurali, migranti, proprietari di seconde case) hanno modalità di fruizione, e di uso, dello spazio, assai diverse fra loro, tempi diversi, diverse necessità e diversi luoghi di incontro, e, fra loro, in genere, non si incrociano mai. La sessione si propone di offrire la base di una riflessione su questi punti, prendendo come spunto lo studio di caso sviluppato di un documentario etnografico (Monferrato, voci dal territorio, 2024) di Alessandro Diaco, prodotto da Elena dell'Agnese. A seguito della proiezione del documentario (40 minuti circa), la sessione prevede un panel di discussione, con interventi programmati (40 minuti) e una discussione aperta al pubblico (10 minuti).</p>
<p><b>Parole chiave</b></p>	<p>aree interne, esodo rurale, neorurali, seconde case</p>
<p><b>Proponente 1</b></p>	<p>Elena dell'Agnese (Università di Milano-Bicocca)</p>